

→ continua da p. 4

La vita di Carmen fu silenziosa, nascosta, sofferente, ma indissolubilmente legata a Cristo, il cui nome ha invocato notte e giorno, sino alla fine. María Ascensión ha ripercorso gli anni dell’infanzia di Carmen a Tudela, il tempo degli studi universitari di chimica a Madrid, la sua formazione spirituale, l’amore per le Scritture, gli anni di preparazione teologica con le Missionarie di Cristo Gesù, l’espulsione dall’Istituto, l’arrivo a l’esperienza dolorosa di Barcellona che la farà entrare nel mistero della passione di Cristo. Poi il pellegrinaggio in Israele nel 1963, insieme ad una amica, uno zaino e una tenda. Il Signore la farà innamorare della Sua terra: un tempo in cui Carmen vivrà profondamente le Scritture, un’esperienza fondamentale che si rifletterà sulla sua predicazione futura e sul Cammino. Un tempo felice ma anche il tempo delle domande a Dio sul suo posto nella Chiesa. Il ritorno a Madrid, gli inizi del Cammino insieme a Kiko Argüello. Carmen aveva trovato finalmente il suo posto. Nel 1964 ebbero inizio le prime esperienze

che diedero vita all’itinerario di iniziazione cristiana tra i poveri di Palomeras Altas, successivamente in alcune parrocchie di Madrid, poi, nel 1968, a Roma e in seguito in migliaia di parrocchie in tutto il mondo. Cinquant’anni di una singolare e feconda collaborazione con Kiko per evangelizzare e portare il Concilio Vaticano II, la bellezza del Mistero Pasquale, la riscoperta della Veglia Pasquale, il memoriale della morte e della risurrezione di Gesù Cristo che si fa presente nell’Eucaristia dove l’uomo partecipa esistenzialmente, morendo e risorgendo con Lui. La riscoperta dei doni del Battesimo, fondamento del Cammino Neocatecumenale. Carmen, una donna che ha appoggiato Kiko, aiutandolo e sostenendolo ma rimanendo sempre in secondo piano. Una donna escatologica, innamorata di Cristo, della Chiesa e della Vergine Maria. Con la sua predicazione ha valorizzato la figura della donna, ha difeso il valore della maternità e della famiglia. I suoi interventi, fra tutti quelli alle Giornate mondiali della Gioventù, la fecero apprezzare da migliaia di giovani per la verità e l’originalità con cui predicava. Conquistò in cuore di tutti, soprattutto di tantissime ragazze che in lei trovarono l’esempio di come stare vicino al Signore. Ma anche in mezzo



al successo scriveva nel suo diario: “questo a me non serve per nulla. L’unica cosa importante è il tempo che passo in intimità con Gesù Cristo”. María Ascensión Romero ha così ripercorso i momenti salienti dell’esistenza di Carmen Hernández, della sua vocazione attingendo ai suoi scritti e ai suoi diari la testimonianza delle notti buie, di sofferenza, di silenzio

chiedendo al Signore di poter predicare. “Di quelle notti – ha raccontato María Ascensión Romero – il Signore si è servito per umiliare e fare piccola una donna eccezionale, coraggiosa, intelligentissima, missionaria piena di zelo per il Vangelo, scienziata, teologa, con una predicazione molto originale e innovativa, grande lavoratrice, ricercatrice instancabile”.

L’intervista

Al termine dalla *Cattedra di San Giusto*, María Ascensión Romero ha accettato gentilmente di rispondere a qualche domanda su di lei, permettendo a molti di poterla conoscere.

Cara María Ascensión, intanto grazie di questa partecipazione alla Cattedra di San Giusto. Le chiederei subito come sta e se questo servizio nell’equipe internazionale responsabile del Cammino Neocatecumenale è tanto faticoso. No, il Signore mi dà tantissime grazie, mi aiuta tantissimo. È una grande grazia stare con Kiko, e con Padre Mario. Non ho parole per ringraziare Dio, per la grazia di stare con due santi. Per me sono due santi. E allora sono contentissima e vedo che nonostante la mia piccolezza, perché non ho i grandi doni che aveva Carmen e che io in confronto a lei sono una povera, il Signore mi dà grandi grazie. E sono contenta!

Penso che in tanti siano stati contenti di questa occasione per approfondire la figura di Carmen, ma credo anche che in moltissimi siano stati contenti di poterla conoscere personalmente. Ci può raccontare qualcosa di sè, anche in relazione a Carmen. Quando l’ha conosciuta? La conosco posso dire da sempre. O diciamo meglio dall’inizio della mia esperienza con il Cammino. Soprattutto durante la mia esperienza di catechista itinerante l’ho potuta conoscere in tante occasioni. Mi ricordo in particolare quando venne a trovare le comunità a Mosca. Mi impressionava molto. Aveva degli occhi verdi che avevano una brillantezza speciale da cui si vedeva che viveva in un’intimità con il

Signore. È stata grande! Ogni volta che si scoprono cose nuove sulla sua figura si vede che era unita al Signore in una dimensione mistica. Carmen era una grande mistica.

Quanto è stata importante per lei Carmen? E per la sua fede personale? Io sono grata al Signore perché Carmen, con Kiko, mi ha portato il Cammino perché è così che la mia vita ha trovato senso, mi ha dato la voglia di vivere, di amare me stessa, di amare Dio. Ascoltare il *Kerigma* è stato il momento più importante della mia vita.

Sempre rispetto alla sua esperienza di fede, ci può raccontare qualcosa di sè? Nel Cammino spesso ci si incoraggia a dire fatti concreti... Dio mi ha dato il gran dono di partire in missione. Ho visto che il Signore mi chiamava a partire, e questa vocazione me l’ha confermata dandomi una gioia immensa. Il tempo di missione per me è stato felicissimo, anche se con difficoltà, con problemi, io ho visto il Signore vivo, che ci accompagnava. Pensare come il Signore si sia fidato di me! Di mandarmi in missione. Per me questa è una grande gioia.

E il giorno in cui l’hanno inviata? È stato incredibile perché io nella mia testa pensavo mi avrebbero inviato in Africa, in America. E dove mi mandano? In Russia. Non me lo aspettavo per niente. Abbiamo avuto tante esperienze bellissime, in questa terra nella quale “il cielo era chiuso”. La gente soffriva tantissimo sotto il comunismo. Ci aspettavano con le braccia aperte. Abbiamo visto tantissimi miracoli soprattutto nei primi anni.



E quando le hanno detto che avrebbe sostituito Carmen nell’equipe internazionale del Cammino? Eh, questo è stato un duro colpo! [sorridente n.d.r.]. Non ho dormito tutta la notte. Kiko mi ha annunciato questa notizia durante una convivenza, un incontro internazionale del Cammino. Dopo io ho iniziato a pregare, a vedere se era la volontà di Dio. Dico sempre che mi sono fidata di Kiko già la prima volta che mi ha inviato in missione a Chernobyl... Adesso c’è da obbedire un’altra volta.

Nell’obbedienza a Kiko e Carmen io ho sempre visto per me la volontà di Dio e Dio me l’ha confermata dando gioia e pace alla mia vita. Ho visto che accettare questo servizio era un salto nel vuoto, superiore alle mie forze e alle mie capacità però ho visto che il Signore fa cose impossibili come ha fatto con la Vergine Maria, che il Signore mi ha invitato a fidarmi, confidando in sua Madre, nella sua consolazione, nel suo aiuto. E ho detto di sì.

a cura di Riccardo Morello